



Bruxelles, 6 dicembre 2016
(OR. en)

15184/16

ENFOPOL 455
ENV 766
ENFOCUSTOM 230

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. prec.:	13644/1/16 REV 1
Oggetto:	Progetto di conclusioni del Consiglio sul contrasto alla criminalità ambientale - Adozione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il progetto di conclusioni del Consiglio sul contrasto alla criminalità ambientale, a seguito della riunione del Gruppo "Applicazione della legge" del 6 dicembre 2016.

**PROGETTO DI CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SUL CONTRASTO ALLA
CRIMINALITÀ AMBIENTALE**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

RILEVANDO che la criminalità ambientale è divenuta una delle attività della criminalità organizzata più proficue al mondo, che ha un impatto significativo non solo sull'ambiente, ma anche sulla società e l'economia in generale e che è stata identificata quale minaccia emergente dalla valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità (SOCTA) 2014-2017 ;

MUOVENDO dalle conclusioni del Consiglio sul piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche¹, adottate nel giugno 2016;

SOTTOLINEANDO che per combattere in modo efficace la criminalità ambientale sono necessari un approccio globale multidisciplinare a tutti i livelli e il ricorso a tutti gli strumenti e a tutte le politiche pertinenti a livello nazionale, internazionale e dell'UE, con il coinvolgimento delle autorità doganali e di contrasto e dei corpi delle guardie di frontiera nonché delle autorità ambientali e amministrative, sulla base di iniziative e sforzi esistenti degli Stati membri e delle organizzazioni internazionali, nel rispetto delle competenze dell'UE e degli Stati membri;

RICORDANDO che, come indicato da Europol nella valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità ambientale nell'UE², la criminalità ambientale comprende una vasta gamma di reati che recano danno all'ambiente in modo deliberato o mirato;

RICORDANDO che spesso i reati ambientali sono connessi strettamente a vari reati di frode e comportano l'uso di certificati e documenti fraudolenti;

¹ Doc. 10512/16.

² Doc. 15915/13.

EVIDENZIANDO l'esigenza di approfondire il dialogo e la cooperazione con le organizzazioni internazionali pertinenti e di coinvolgere, secondo i casi, tutti i soggetti non statali pertinenti, tra cui le organizzazioni non governative e il settore privato;

RILEVANDO le differenze tra le legislazioni nazionali degli Stati membri per quanto concerne i procedimenti penali, in particolare le diverse distinzioni tra reati e illeciti amministrativi e i limiti di pena variabili, come pure le differenti condizioni giuridiche per l'uso di strumenti di indagine specifici;

PRENDENDO ATTO del fatto che per lottare efficacemente contro la criminalità ambientale è necessario uno scambio attivo di informazioni tra le autorità di contrasto, come pure tra di esse e le autorità ambientali e amministrative degli Stati membri;

ACCOGLIENDO CON FAVORE la risoluzione 69/314 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla lotta al traffico illecito di specie selvatiche e la risoluzione 1/3 dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente sul commercio illegale di specie selvatiche;

ACCOGLIENDO CON FAVORE il lavoro nell'ambito della lotta alla criminalità ambientale svolto da diverse reti internazionali, europee e regionali quali la rete informale di contrasto alla criminalità ambientale (EnviCrimeNet), la rete europea per l'attuazione e il rispetto del diritto dell'ambiente (IMPEL), la rete europea per la cooperazione transfrontaliera relativa alle attività di contrasto nel settore del trasporto per via navigabile (AQUAPOL), la rete europea informale dei pubblici ministeri attivi nel settore ambientale (ENPE), il forum UE dei giudici per l'ambiente (EUFJE) e il Centro per l'applicazione della legge nell'Europa sudorientale (SELEC), come pure lo strumento globale di comunicazione dell'Organizzazione mondiale delle dogane da utilizzare nella lotta contro la criminalità ambientale alle frontiere (ENVIRONET);

CONSAPEVOLE del fatto che la criminalità ambientale presenta un'importante dimensione esterna che richiede una stretta cooperazione con i paesi limitrofi e con i paesi terzi, nonché un'interazione multidisciplinare tra tutte le autorità pertinenti alle frontiere esterne dell'Unione;

INVITA GLI STATI MEMBRI A:

1. fornire alle autorità di contrasto e alle altre autorità pertinenti una capacità sufficiente di individuare e investigare, in modo tempestivo, reati contro l'ambiente e di consegnare i responsabili alla giustizia, nonché a valutare il potenziale valore aggiunto della creazione di unità di polizia specializzate e dell'ampliamento delle competenze delle unità forensi e altre unità scientifiche per includere le indagini e l'analisi dei reati ambientali. Si potrebbe inoltre prendere in considerazione la specializzazione dei pubblici ministeri a livello sia nazionale che regionale, come pure quella dei giudici, conformemente alla legislazione e alla prassi nazionali;
2. coordinare le attività connesse alla lotta contro la criminalità ambientale a livello nazionale, anche tra le autorità doganali, ambientali, amministrative e di contrasto, con il coinvolgimento di tutti i soggetti multidisciplinari pertinenti, definendo chiaramente i loro ruoli e garantendo un sistema sicuro per la condivisione attiva di informazioni tra detti soggetti;
3. vagliare l'opportunità di riunioni a livello regionale tra le agenzie ambientali e i pubblici ministeri specializzati;
4. sostenere le attività di EU-Twix, coinvolgere i suoi esperti nell'identificazione delle specie selvatiche e condividere le loro esperienze;
5. in caso affrontare sistematicamente la componente criminalità organizzata dei reati ambientali, in particolare nei settori del traffico di specie selvatiche e del traffico di rifiuti nonché di prodotti chimici e pesticidi illegali;
6. coinvolgere, se del caso, le unità incaricate della lotta alla cybercriminalità nel contrasto delle attività illecite nel settore della criminalità ambientale, soprattutto il commercio illegale di specie selvatiche e il traffico di pesticidi illegali e altre sostanze pericolose ;
7. in caso consentire il coinvolgimento degli investigatori finanziari nei casi di criminalità ambientale, almeno nelle fattispecie gravi, al fine di comprendere meglio la struttura criminale del fenomeno;

8. sostenere lo sviluppo e l'uso di tecniche forensi per contrastare la criminalità ambientale, in particolare i reati contro le specie selvatiche, e condividerne l'esperienza d'uso con altri Stati membri;
9. sviluppare le competenze delle unità responsabili in materia di criminalità ambientale per quanto concerne le indagini patrimoniali nel quadro della criminalità ambientale, se possibile con l'obiettivo di recuperare beni per garantire la responsabilità civile in caso di reati ambientali;
10. sostenere lo sviluppo di vari partenariati tra soggetti pubblici e privati nel settore della tutela dell'ambiente e della lotta contro la criminalità ambientale;
11. utilizzare al meglio le organizzazioni e reti esistenti, quali INTERPOL, EnviCrimeNet, IMPEL, AQUAPOL, ENPE, EUFJE, SELEC, nonché il progetto TECUM, e le loro competenze e incoraggiare un coordinamento efficace tra tali organizzazioni e reti, oltre che con altre iniziative esistenti a livello europeo e internazionale;
12. monitorare l'attuale minaccia rappresentata dalla criminalità ambientale e il suo sviluppo sistematico, anche raccogliendo e condividendo periodicamente informazioni pertinenti con tutti i partner interessati, sia a livello regionale che dell'UE nel suo complesso, in particolare tramite Europol;
13. avviare o organizzare operazioni congiunte basate sull'intelligence e incentrate sulla dimensione regionale al fine di combattere la criminalità ambientale, con il sostegno di Europol ed Eurojust, partecipare alla creazione di squadre investigative comuni e garantire che le indagini finanziarie possano essere svolte nell'ambito delle attività investigative ordinarie;
14. porre maggiore enfasi sull'istruzione e la formazione delle autorità di contrasto e della magistratura nel settore della lotta contro la criminalità ambientale a livello sia nazionale che internazionale, in cooperazione con la rete europea di formazione giudiziaria (REFG), sostenere le attività di CEPOL offrendo programmi di formazione su misura, anche in materia di indagini finanziarie, e garantire la partecipazione dei rappresentanti degli Stati membri a tali formazioni;
15. considerare l'opportunità di imporre a chi venga condannato per un reato ambientale l'obbligo di risarcire le spese sostenute dall'agenzia ambientale che ha scoperto i fatti da cui è scaturita l'azione legale;

16. utilizzare in modo efficace le opportunità di finanziamento disponibili per combattere la criminalità ambientale, compreso il finanziamento di programmi nazionali previsto dal Fondo sicurezza interna, e tener conto della componente criminalità organizzata di tale fenomeno;
17. condividere con Europol esperienze e conoscenze pertinenti al fine di rafforzarne le competenze nel settore della criminalità ambientale;
18. istituire partenariati pubblico-privato in linea con il diritto nazionale applicabile al fine di condividere conoscenze, esperienze, informazioni e capacità nella lotta contro la criminalità ambientale, soprattutto nell'individuazione di attività connesse al traffico illegale di specie selvatiche e di attività illegali connesse ai rifiuti, se possibile insieme alle organizzazioni non governative;

INVITA LA COMMISSIONE EUROPEA A:

1. monitorare l'efficacia della normativa UE nel settore del contrasto alla criminalità ambientale;
2. sostenere la cooperazione tra i partner pertinenti, quali gli Stati membri, le agenzie dell'UE, in particolare Europol ed Eurojust, e l'INTERPOL;
3. sostenere lo sviluppo di buone prassi individuate dagli Stati membri, dalle agenzie dell'UE e dall'INTERPOL e promuovere la condivisione di buone prassi e insegnamenti tratti dalla realizzazione del piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche, anche relativamente all'uso o al bisogno di tecnologie;
4. sostenere lo sviluppo di capacità, anche finanziarie, degli Stati membri (a livello sia nazionale che regionale) e delle agenzie dell'UE, in particolare relativamente alla cooperazione operativa nella lotta contro la criminalità ambientale;

INVITA EUROPOL A:

1. rafforzare le proprie competenze nel settore della lotta contro la criminalità ambientale;
2. monitorare regolarmente e valutare, per quanto possibile e sulla base, in particolare, di informazioni ricevute dagli Stati membri, la criminalità ambientale transfrontaliera e fornire agli Stati membri informazioni sulle tendenze attuali di questa attività illegale;

3. sostenere il forte sviluppo della cooperazione transfrontaliera multidisciplinare tra gli Stati membri, con particolare enfasi sulla realizzazione di un rapido scambio di informazioni in materia di reati ambientali transfrontalieri, e incoraggiare gli Stati membri a partecipare alla loro individuazione e alle relative indagini, ad esempio promuovendo squadre investigative comuni;
4. preparare e coordinare, su richiesta degli Stati membri e sulla base di un'analisi dei rischi e dell'intelligence, operazioni congiunte volte a rilevare reati ambientali, tenendo conto delle priorità individuate nella valutazione della criminalità ambientale;
5. agevolare le attività di EnviCrimeNet;

INVITA EUROJUST A incoraggiare e se del caso sostenere la creazione di squadre investigative comuni - come pure la condivisione e lo scambio di informazioni - nel settore delle indagini in materia di criminalità ambientale;

INVITA CEPOL AD aumentare il numero di corsi di formazione destinati ai servizi di contrasto nel settore della lotta contro la criminalità ambientale, compresi quelli sulle indagini finanziarie in questo settore;

INVITA EJTN A offrire corsi di formazione destinati ad accrescere le competenze di pubblici ministeri e giudici specializzati nel settore della criminalità ambientale negli Stati membri, qualora ciò sia pertinente rispetto al coinvolgimento di EnviCrimeNet;

INVITA ENVICRIMENET A:

1. sostenere lo scambio di informazioni, competenze e migliori prassi tra gli esperti degli Stati membri;
2. agevolare la cooperazione degli esperti degli Stati membri;
3. preparare e coordinare le iniziative europee di lotta contro la criminalità ambientale;

INVITA IMPEL AD accrescere il numero di progetti di cooperazione, compresa la formazione destinata ai servizi di contrasto nel settore della lotta contro la criminalità ambientale, e a ricercare la cooperazione con ENPE, EUFJE ed EnviCrimeNet.